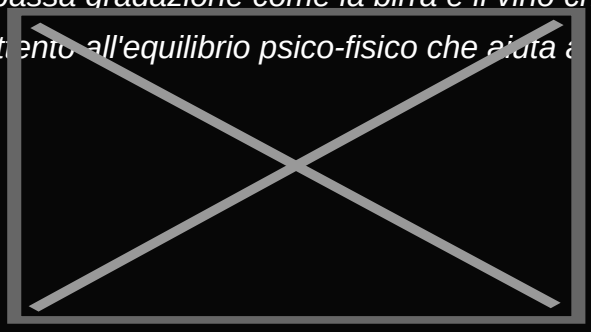
Nutriscore contro il vino: la protesta del Made in Italy

contraffazione-vino-cb8ec156

Il Made in Italy entra di nuovo nel mirino di Nutriscore, il sistema francese di etichettatura dei prodotti alimentari che consente al consumatore di riconoscere a prima vista i prodotti più o meno salutari sulla base di un semaforo.

Nato nel 2014, Nutri-score è attualmente al centro di uno scontro politico dopo la proposta di **Serge Hercberg**, il suo ideatore, di indicare con un bollino nero tutte le bevande alcoliche, compreso il vino (ma anche prodotti come formaggi, carne e olio d'oliva, solo per fare alcuni esempi).

"*È del tutto improprio assimilare l'**abuso di superalcolici tipico dei Paesi nordici** al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità e a più bassa gradazione come la birra e il vino che in Italia è diventato l'emblema di uno stile di vita lento, attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi*", spiega ad esempio la **Coldiretti**.



Il limite più evidente del sistema Nutri-score è infatti quello di classificare gli alimenti sulla base di un algoritmo che ignora completamente le quantità che sono normalmente consumate. "La contrapposizione tra Nutriscore e dieta mediterranea è evidente e insanabile. Non a caso la nostra posizione è pienamente condivisa dai produttori di olio d'oliva in Spagna e da quelli di formaggi in Francia", ha aggiunto il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**.

Di qui la richiesta di un intervento a livello politico, per altro condivisa dal sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, **Gian Marco Centinaio**. "*Vorrei sapere cosa pensa Macron dell'ultima proposta lanciata dagli ideatori del Nutriscore, che adesso suggeriscono di mettere addirittura una F nera a tutte le bevande che contengono una quantità anche minima di alcool*".

"*Il vino* - ha concluso Centinaio - *in Francia così come per noi, è espressione di cultura e dei territori, è parte della* ***Dieta Mediterranea****, riconosciuta patrimonio immateriale dell'Umanità dall'Unesco oltre che una voce importante dell'economia italiana che nel 2021 ha fatto registrare cifre da record, superando i 7 miliardi di euro di export*".